

La tivù fa «Glob»: è bello ridere

COMICI Su Raitre è ripartito «Glob, l'osce-no del villaggio»: Bertolino ci mostra una realtà politico televisiva che ha dell'incredibile, ha Ghezzi e Serra come ottimi e ironici alleati, diverte con intelligenza

di Roberto Brunelli

Sgrana gli occhi, Bertolino, e fa una smorfia. Ogni tanto gongola, balzellando qua e là. È alto, quasi biondo, e ci sono ragazze che sostengono che sia pure bello. Ad altri sembra un grande pupazzone a mollare. Nonostante ciò Enrico Bertolino è uno dei pochi «inventori» di tv, in un'Italia televisiva completamente «formatizzata», ossia fatta di roba tutta uguale che copia altra roba uguale. Si era intuito che qualcosa di raro s'era mosso nel piccolo schermo già quando faceva, nel buio più buio dell'era berlusconizzata, *Bulldozer*, raro lampo d'intelligenza comica e televisiva, una trasmissione le cui invenzioni ancora vagano in altri segmenti di etere (per esempio l'operaio comunista Vito, ex compagno di scuola di Silvio e, per quanto sia incredibile a dirsi, la supersventola venezue-



Bertolino

lana Aida Yespica, nata televisivamente parlando proprio nell'arena di *Bulldozer*, poi riciclata all'*Isola dei famosi* e successivamente al

La lista politica con orsetto dal pugno alzato e la «Inchiappa Assicurazioni» È tutto vero

Bagaglino). E l'ha capito persino l'Ulivo, che ha chiamato Bertolino sul palco a fare da cerimoniere della chiusura di campagna elettorale (e lui, di rimando, dice: «C'è solo da sperare che non chiedano ai comici di fare il governo... io mi levo»).

E così, in vista di altri climi, le prove tecniche di televisione intelligente continuano. Per la precisione su Raitre, il mercoledì, a partire dalle 23.30, dove è partita la nuova serie di *Glob, l'osce-no del villaggio*, viaggio razionalmente surreale nel mondo della comunicazione

televisiva e, perciostesso, politica. L'altra sera, per esempio, c'era la fedelissima Debora Villa a mostrarci il rapporto della Cdl con le quote rosa, con una foto della candidata forzista Mara Carfagna, supermodellata scelta da Berlusconi perché è «stra-or-di-na-ria!», qui beccata in una foto in cui succhia un limone... E c'era un Michele Serra commentatore di incredibili simboli di liste politiche realmente esistenti, come la «Ambientalista», rappresentata da una sorta di orsetto con il pugno alzato. Poi Bertolino ti mette davanti un'altra

bellezza da calendario, la bionda Federica Fontana (forse è un mago Bertolino: anche lei è intelligente!), insieme alla quale squaderna ironicamente svariati giornali, tra cui - e ringraziamo - l'Unità, il Corriere e Libero («leggere Libero è come curare un alcolista con la grappa»), seguita, senza snobismo, da un professore di linguistica che ti mostra quanto siano più austeri i quotidiani dei paesi dove i giornali si leggono davvero.

Bertolino è spalla, capocomico, *frontman*, ma soprattutto uomo sensato con un fortissimo senso della semantica (che, se la capisci, ti restituisce la vera surrealtà dell'esistenza), che con scioltezza scivola dal cartello (vero) «Inchiappa Assicurazioni» a Enrico Ghezzi, maestro di *Blob*, di cui *Glob* è riconoscente figlioccio. Compare appunto Ghezzi e, come sua abitudine, subito scompare coperto da uno schermo bianco e attacca a cantare «quando sei qui come me, questa stanza non ha più pareti ma... alberi», giù giù fino alla fine dell'indimenticabile capolavoro di Gino Paoli. Rinfrancando dadaismo televisivo, che non è solo nella genialità di Ghezzi e di Bertolino, sta anche nelle cose, come nella contrapposizione (molto «blobbistica» pure questa) delle facce, delle parole e delle espressioni di Berlusconi e Prodi durante i duelli-tv della più faticosa campagna elettorale della patria storia.

Il programma è figlio di «Blob» Bertolino gioca con scioltezza e scherza anche su l'Unità

L'OPERA Debutta oggi a Norimberga Siamo tutti «Prospero» con la musica di Luca Lombardi

di Erasmo Valente

Siamo alla terza opera di Luca Lombardi (Roma 1965), nostro illustre compositore - tra i maggiori che abbia oggi il mondo della musica - del quale il Teatro di Norimberga rappresenterà, oggi, la «prima» assoluta di *Prospero*, melodramma ricavato dalla *Tempesta* di Shakespeare. È una commissione del teatro sudetto, che solennizza così i suoi cento anni di vita.

È stata l'occasione, per Lombardi - e ci teniamo a sottolinearlo subito - per consolidare, in una intensa trilogia, il suo impegno musicale e civile. Una trilogia - diciamo - puntata sul sempre irrompente rapporto tra il potere e la libertà dell'artista.

Faust, un travestimento - sua prima opera - su testo di Edoardo Sanguineti, si rappresentò a Basilea nel dicembre 1991. Nell'agosto del 2000, a Lipsia, ebbe successo l'opera *Dmitri, ossia l'artista e il potere*, incentrata sulla figura di Scioptakovic (intervengono sulla scena Lenin, Stalin, la famiglia di Dmitri, e c'è anche un'apparizione di Bach).

Le drammatiche vicende incombenti sulle due prime opere, punteggiano ora questo *Prospero* (protagonista dell'ultimo dramma di Shakespeare), in cui gli abusi del potere si sciogliono in una prospettiva di pace tra gli uomini e di reciproca comprensione, nella quale Shakespeare conclude la sua straordinaria ansia d'una società rispettosa del-

la sacra e libera vita dell'uomo. Caliban dirà a Prospero un «si, mi hai insegnato a parlare e ora posso maledirti», ma è sempre profondamente emozionante il grande, fraterno abbraccio in cui Shakespeare stringe qui il mondo.

Un'opera, quindi, che Lombardi rivolge a tutta l'umanità, come sembra confermato anche dalla «curiosa» stesura del libretto (Lombardi stesso ha collaborato con lo scrittore e poeta Friedrich Christian Delius) che racconta la vicenda in quattro lingue: inglese, tedesco, italiano e napoletano. Le attese sono intense. La Germania ha dedicato a Luca Lombardi, negli scorsi mesi, un ciclo di cinque concerti, a Münster e un festival di due settimane, a Görlitz.

Oggi, la «prima» del *Prospero* sarà preceduta da un convegno su Lombardi e dalla presentazione di un suo nuovo libro (*Musica e Società*). Un preludio - diremmo - alla profonda riflessione musicale su quanto ci circonda e sui grandi sentimenti della vita: amore, odio, saggezza che palpitano scespirianamente nell'opera. Tutto il mondo è scena, e tutti gli uomini, semplici attori, entrano ed escono. Ma Prospero perdona, protesta ad una continuazione della vita.

Dopo la «prima», l'opera si replica il 20, 26 e 30 aprile, il 9 e 27 maggio e ancora il 9 giugno. C'è da sperare che, in diretta o in differita, la novità - edita, peraltro, da Rai Trade - possa essere ascoltata per radio.

Il modo migliore per dirvi grazie è darvi qualcosa che prima non c'era.



Già Grande Il conto che porta nuovi vantaggi e convenienza a te che sei in pensione.

Hai lavorato tanto, hai superato molte difficoltà, hai dato il tuo contributo alla costruzione della nostra società. Per noi di Unipol Banca sei una persona

grande. A te, che sei già grande, vogliamo dare il nostro meglio. GiàGrande, il conto senza spese fisse, con operazioni illimitate e gratuite e un

conveniente tasso di interesse sui depositi. GiàGrande. Dedicato a te.

www.unipolbanca.it

**UNIPOL
BANCA**
Prima di tutto, tu